

Rassegna del 18/06/2014

ECONOMIA E POLITICA

REPUBBLICA	Iva e scontrini ecco il piano anti-evasione - Scontrini telematici, fatture elettroniche ecco il piano anti-evasione del governo	Petrini Roberto	1
REPUBBLICA	Così il 730 porta a porta per 18 milioni di italiani poi tocca alle partive Iva	r.p.	3
MESSAGGERO	Fmi: bene il premier ma l'Italia deve «sbloccare la ripresa»	Cifoni Luca	5
SOLE 24 ORE	Decreto Irpef, sì alla fiducia Le novità dal bonus alle rendite - Fiducia su bonus Irpef e taglio Irap	Rogari Marco	6
SOLE 24 ORE	Tasi, il governo al lavoro per fermare le sanzioni su errori e ritardi - Tasi, lo stop alle sanzioni arriva «in settimana»	Trovati Gianni	8
CORRIERE DELLA SERA	Renzi: niente alibi credito alle imprese - Renzi alle banche: date più prestiti L'Abi: «Lo stiamo già facendo»	Ducci Andrea	9
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Confesercenti: "Ci avete spolpato" Ai Comuni 34 miliardi di tasse	Polidori Elena_G.	11
STAMPA	Debiti della pubblica amministrazione L'Ue aprirà la procedura d'infrazione	Zatterin Marco	13
CORRIERE DELLA SERA	Riforme, ora le consultazioni La Lega guarda (anche) a Grillo	Trocino Alessandro	14

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	L'Italia non chiede sconti all'Europa - La road map del governo per il semestre europeo: l'Italia non chiederà sconti	Valentino Paolo	15
SOLE 24 ORE	Osservatorio politico - I tre punti deboli del «grillinum» - Ecco le tre ragioni per cui il «grillinum» non va bene	D'Alimonte Roberto	17

SETTORI

SOLE 24 ORE	Adeguamento a Gerico entro il 20 agosto senza 0,40%	Holzmler Enrico	19
SOLE 24 ORE	Nuova agenda per Unico a rate	Morina Salvina - Morina Tonino	20
SOLE 24 ORE	«Agenzia unica per le ispezioni alle imprese»	...	22
SOLE 24 ORE - FOCUS	Focus Soft economy - Intervista a Ferruccio Dardanella - «Occorre unire competizione e coesione»	Dirani Deborah	23

Iva escontrini ecco il piano anti-evasione

- > Il testo del governo il 30 giugno alle Camere
- > Per 18 milioni di italiani il 730 arriverà a casa
- > Fmi: Renzi lavora bene, ma ripresa lenta

ROMA. Scontrini telematici, trasferiti online in tempo reale all'Agenzia delle entrate, fatture elettroniche, pagamenti tracciabili e ipotesi di una lotteria per chi possiede scontrini fiscali: ecco alcuni punti del piano anti-evasione del governo. Per 18 milioni di italiani il 730 arriverà a casa a partire dal 2015. Il Fondo monetario internazionale sull'Italia: «Il piano di Renzi è ambizioso, ma la ripresa è fragile, giù tasse e debito».

MANIA, PETRINI E POLIDORI ALLE PAGINE 2,3 E 4

Scontrini telematici, fatture elettroniche ecco il piano anti-evasione del governo

A fine mese il progetto per rendere tracciabili tutti i pagamenti e spunta l'ipotesi lotteria

Gli importi degli acquisti potranno essere trasmessi all'Agenzia dell'Entrate per consentire i controlli

L'obiettivo è aggredire soprattutto l'evasione dell'Iva che porta con sé quella di Irpef e Irpef

ROBERTO PETRINI

ROMA. Non più blitz roboanti e spesso inconcludenti, arriva la tracciabilità totale. Il pagamento soft delle tasse, dal quale non si può sfuggire. Il piano del governo per la lotta all'evasione 2.0 è già pronto: il decreto di attuazione della delega fiscale approvata dal Parlamento appena tre mesi fa è sulla dirittura d'arrivo e il 30 giugno sarà presentato un documento di indirizzo

con le linee guida dell'intera operazione. «La lotta all'evasione è al centro dell'azione governativa, l'evasione va repressa in modo sistematico», ha detto il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa intervenendo ieri alla scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza e ha aggiunto che servono «un nuovo approccio» e «ulteriori misure». Il tema resta tuttavia caldo e ieri la Confesercenti ha dato voce a tutto il malessere fiscale della categoria

denunciando l'aumento del prelievo di 34 miliardi in tre anni e



la chiusura di 53 mila esercizi nei primi cinque mesi dell'anno.

Lo spettro degli interventi anti-evasione ai quali si sta pensando, delineati dal corposo e dettagliato articolo 9 della delega fiscale, è ampio: si va dallo scontrino telematico (che comincerebbe essere obbligatorio almeno per la grande distribuzione) alla fatturazione elettronica, dall'affiancamento ai dispositivi elettronici chiamati Pos (già obbligatori da fine mese per commercianti e liberi professionisti) all'introduzione della carta di pagamento per saldare il conto del medico o dell'avvocato. Naturalmente il presupposto di tutta l'azione è il potenziamento delle banche dati e delle possibilità di incrocio.

Tutto condito con una misura di sistema: l'avvento generalizzato della moneta elettronica, tracciabile per definizione, con incentivi al sistema creditizio e delle telecomunicazioni (molte compagnie telefoniche, ad esempio, stanno sviluppando app per utilizzare carte di credito, carte prepagate e persino carte-sconto e buoni pasto).

La misura in cima alle priorità è il cosiddetto scontrino telematico: in pratica tutti gli incassi del supermercato (strutture che saranno investite in prima battuta dall'operazione che poi si estenderà ai commercianti e agli artigiani) e relativa certificazione saranno trasferiti on line in tempo reale alla locale Agenzia delle entrate. In questo modo l'amministrazione fiscale potrà verificare automaticamente, e senza operare riscontri in loco, gli importi delle vendite, confrontarli con l'Iva pagata e con il volume dei rifornimenti di merce del commerciante in questione.

La misura è importante e c'è anche un precedente. La trasmissione telematica di tutte le somme dovute a vendite e acquisti dei negozi (dunque non solo dei ricavi a fronte di emissione di scontrino) fu applicata con successo dal governo di centrosinistra Prodi (il ministro era Vincenzo Visco) nel 2006 e portò ad un aumento del gettito Iva fino al 10 per cento. Poi nel 2008 la norma fu abolita dal governo di centrodestra Berlusconi-Tremonti e il gettito Iva precipitò.

L'operazione scontrini non si esaurisce qui: il governo sta studiando anche una sorta di lotteria che sarà estratta tra coloro che sono in possesso di uno scontrino fiscale. Le estrazioni, periodiche e con premio annesso, dovrebbero essere riservate a

categorie specifiche di esercenti merceologiche. Un motivo in più per pretendere lo scontrino.

Completa il piano una ulteriore coppia di misure: l'obbligo (introducendo sanzioni per chi non lo adotta) del Pos per i commercianti e gli artigiani e la possibilità di utilizzare la carta elettronica per pagare le prestazioni professionali. Le due misure adempirebbero alla stessa funzione: fare in modo che gli importi incassati da professionisti e commercianti, al di là di quanto risulta dalle ricevute o dagli scontrini effettivamente emessi, vengano alla luce con chiarezza e corrispondano successivamente all'imponibile Iva e Irpef dichiarato. Sia gli importi relativi al Pos (point of sale: la macchinetta che hanno tassisti e commercianti per far pagare con la credit card), sia i nuovi pagamenti con carta elettronica per le prestazioni professionali, vengono infatti accreditati in banca e lì scattano le anagrafi dei movimenti che non lasciano scampo al tentativo di evasione.

L'obiettivo del piano del governo è quello di aggredire soprattutto l'evasione dell'Iva che porta con sé quella dell'Irap e dell'Irpef, perché è su i ricavi che si forma il reddito e su questo che si pagano (o non si pagano) le tasse. La Corte dei Conti su questo terreno ha fornito un dato inquietante: tra Iva e Irap, che rappresentano solo un quinto del gettito complessivo, pesano circa 50 miliardi di evasione fiscale.

Dunque lotta all'evasione Iva: due misure, molto tecniche, ma che, se applicate, dovrebbero dimostrarsi efficaci. La prima è la fatturazione elettronica: in pratica ogni fattura che viene emessa a livello intermedio, cioè tra produttori, grossisti e commercianti al dettaglio, dovrà essere trasmessa automaticamente per via telematica all'Agenzia delle entrate. L'altra misura invece dovrebbe essere il colpo finale per chi non emette fattura: si chiama autofatturazione (ma è condizionata ad un sì dell'Europa) e potrebbe debuttare limitatamente al settore del commercio. Una rivoluzione: oggi l'Iva - si parla dei livelli intermedi e non del consumatore finale - viene versata da chi vende ed emette fattura, con il «reverse charge» l'imponibile è invece l'acquisto e chi compra si addebiterà l'onere del versamento. Nessuno potrà più emettere fatture per operazioni inesistenti e scomparire l'omessa dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTURAZIONE

Commercianti, grossisti e produttori saranno obbligati alla fatturazione elettronica delle proprie transazioni. Obbligatorio anche il Pos per la grande distribuzione



LOTTERIA

Il fisco sta studiando una lotteria per chi conserva lo scontrino fiscale. L'obiettivo è invogliare i contribuenti a chiedere la dimostrazione del pagamento

DIRETTORE

Rossella Orlandi, neo-direttore dell'Agenzia delle Entrate. È la prima donna a ricoprire questo incarico

Così il 730 porta a porta per 18 milioni di italiani poi tocca alle partive Iva

A partire dal 2015 la dichiarazione sarà precompilata si potrà accettare com'è o integrare con spese detraibili

L'Agenzia delle Entrate ha già tutte le informazioni sul contribuente, dal Cud al possesso di abitazioni

ROMA. Si parla già di «rivoluzione copernicana» nei rapporti tra fisco e contribuente. Se da un lato gli evasori saranno contrastati ferocemente, dall'altra per i contribuenti sani ci sarà la mano tesa. Il piano della dichiarazione autocompilata è pronto e potrebbe essere varato dal prossimo Consiglio dei ministri, previsto in settimana. L'operazione è mastodontica e all'Agenzia delle Entrate il nuovo direttore Rossella Orlandi, appena arrivato, sta lavorando giorno e notte per far in modo che scatti fin dalla primavera del 2015 quando si pagheranno i redditi di quest'anno. Pronto anche il progetto, operativo in due-tre anni, per estendere la dichiarazione precompilata al popolo delle partite Iva che fa il modello Unico, professionisti e autonomi.

L'obiettivo della precompilata è quello di far arrivare direttamente a casa di 18 milioni di contribuenti, lavoratori dipendenti e pensionati, via e-mail, il modello "730"

compilato e con i conteggi già fatti. Le cifre che arriveranno a casa saranno state oggetto di controllo da parte dell'Agenzia per cui, se il contribuente non ha obiezioni, basterà un click e la pratica è accantonata.

Il calendario è ormai scritto. Entro il 15 aprile del prossimo anno arriverà per e-mail l'avviso che la dichiarazione è pronta sul proprio box fiscale, cui si accede con l'apposito pin. Entro il 7 luglio il contribuente potrà decidere se dare l'ok. Naturalmente la dichiarazione è già controllata e chi accetta non avrà ulteriori verifiche.

Come funzionerà il sistema fisco-amico? Accade già all'estero, in Francia ad esempio. L'Agenzia delle Entrate possiede o può facilmente reperire la grande maggioranza delle informazioni necessarie alla compilazione della denuncia dei redditi di un lavoratore dipendente: il Cud, cioè il certificato che attesta i redditi, è compilato dai datori di lavoro che lo trasmetteranno al Fisco au-

tomaticamente. Il possesso della casa, prima abitazione o in affitto, è nelle disponibilità dell'amministrazione fiscale.

L'operazione fisco-amico renderà più facile la vita del contribuente: è un atto di civiltà giuridica, ma non solo. Anche un meccanismo che eviterà errori e sanzioni. Spesso chi ha più di un Cud, ovvero più di un lavoro, corre il rischio, se non fa adeguatamente i conguagli, di pagare meno, o anche più, tasse: perché i due datori di lavoro non si interfacciano. Ora, con l'intervento dell'Agenzia, i rischi di errori vengono evitati.

L'unico intervento che il cittadino dovrà fare (o potrà incaricare il Caf o il commercialista, se proprio non ci riesce) è quello di aggiungere le detrazioni che il Fisco non conosce, come le spese mediche o quelle per la palestra. Le altre, quelle pluriennali, sono note: assegno al coniuge, mutuo, ristrutturazioni, e verranno conteggiate dal Fisco. Per quelle "spot" basterà invece entrare nel proprio spazio sul sito dell'Agenzia, dopo avere recuperato il proprio pin, ed introdurre nell'apposito campo la cifra: automaticamente si modificherà l'importo da pagare in più, o eventualmente, emergerà il credito.

In un secondo momento anche le detrazioni che arrivano di anno in anno, come appunto le spese mediche o farmaceutiche o la palestra, saranno note al Fisco in tempo reale: verranno dai Pos delle farmacie o dalle carte con cui si pagano i professionisti. Di conseguenza saranno introdotte nel modello "730" direttamente dall'Agenzia. A quel punto non sarà necessario alcun intervento da parte del contribuente.

Ma non finisce qui. Entro due-tre anni, se il ruolino di marcia sarà rispettato, anche professionisti e autonomi riceveranno la dichiarazione a casa. Se la fatturazione elettronica andrà avanti, il cerchio si chiuderà e il processo che va dalla produzione del reddito al pagamento delle tasse diventerà un'unica grande macchina automatica.

Il fronte delle prestazioni e del Welfare è comunque tutto in movimento: sul versante della Sanità il ministro Lorenzin ha pronto il progetto, nel nuovo Patto per la salute, per legare i ticket al reddito dividendo gli utenti in varie fasce.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe del 730 precompilato

28 FEBBRAIO



Banche, assicurazioni e enti previdenziali comunicano telematicamente all'Agenzia delle Entrate gli elenchi dei contribuenti che hanno diritto a sconti fiscali su:

- interessi sui mutui
- assicurazioni
- contributi previdenziali e assistenziali

7 MARZO



I datori di lavoro e gli altri sostituiti di imposta comunicano telematicamente all'Agenzia delle Entrate

- i redditi dei lavoratori dipendenti e assimilati
- i redditi da pensione

15 APRILE



L'Agenzia delle Entrate, con i dati ricevuti e con quelli sul possesso delle abitazioni calcola l'imponibile e mette a disposizione del dipendente o del pensionato **il 730 precompilato**

- Il contribuente può accedervi:
- direttamente con un Pin personale
 - tramite il sostituto di imposta
 - tramite Caf o commercialista

730 precompilato, chi sono e quanti sono i contribuenti interessati

Tutti i contribuenti che percepiscono



Redditi da lavoro dipendente o assimilato

ma che hanno anche altri redditi, abitazioni e/o oneri deducibili



18.604.672 contribuenti



pensioni

SONO ESCLUSI

- 1** Coloro che hanno una partita Iva e che devono presentare sia la dichiarazione Iva sia quella dei redditi: **sono tenuti a presentare il modello UNICO**
- **10.773.471 contribuenti**

- 2** I dipendenti e i pensionati che non hanno altri redditi e/o oneri deducibili: **per loro è sufficiente il CUD compilato dal datore di lavoro**
- **12.036.011 contribuenti**

7 LUGLIO



Entro questa data il contribuente può scegliere tra due opzioni:

1

Accettare così com'è il 730 precompilato ed evitare i controlli formali

2

Integrarlo con spese detraibili sconosciute al fisco perché variabili di anno in anno (es. spese mediche) e inviarlo

Fmi: bene il premier ma l'Italia deve «sbloccare la ripresa»

**I SUGGERIMENTI:
CONTRATTO A TUTELE
CRESCENTI E SALARI
PUBBLICI DIFFERENZIATI
PADOAN: I VOTI
SONO BUONI**

► I giudizi: «Sviluppo fragile e inaccettabili livelli di disoccupazione»

LA VISITA

ROMA Il Fondo monetario internazionale chiede all'Italia di sbloccare il suo potenziale di crescita. E per farlo cita - cosa piuttosto inusuale - una frase dello stesso presidente del Consiglio Renzi, a proposito del Paese «arrugginito, impantanato, incatenato da una burocrazia asfissiante, da regole norme e codicilli». La dichiarazione resa nota dagli economisti del Fmi al termine di una missione di quasi due settimane contiene incoraggiamenti al governo e al suo «programma ambizioso» ma anche indicazioni non esattamente popolari, come quella di prevedere retribuzioni pubbliche differenziate a livello regionale o di equiparare la tassazione dei titoli di Stato a quella di altre forme di investimento. La sintesi del ministro dell'Economia Padoan è che si tratta di una promozione «non a pieni voti ma con voti buoni».

LA LOTTA ALLA CORRUZIONE

Il tradizionale *statement* che segue la missione cosiddetta "Articolo 4" (una valutazione annuale dello stato dell'economia) prende atto della situazione del nostro paese caratterizzata da una «ripresa fragile» e da una «disoccupazione a livelli inaccettabili». Viene quindi suggerito un ampio programma di riforme, in linea con gli impegni presi dal premier, in particolare su alcune aree: lavoro, efficienza del sistema giudiziario, politica della concorrenza, crescita e dinamismo delle piccole e medie imprese, lotta alla corruzione. Sul primo tema il Fondo si esprime decisamente a favore di un contratto a tutele crescenti, al posto dell'attuale a tempo indeterminato, con l'obiettivo di ridurre il dualismo tra lavoratori protetti e non protetti. E c'è poi l'invito a differenziare i salari pubblici, che però Padoan interpreta non come un recupero del concetto fuori moda di gabbie salariali, ma co-

me una spinta alla produttività nel settore statale (obiettivo che il governo sta perseguendo con la riforma del pubblico impiego).

Particolare enfasi è dedicata alla necessaria opera di moralizzazione: viene salutata con favore la nascita della nuova Autorità affidata a Cantone, ma si chiede di fare di più con il ripristino del reato di falso in bilancio e la modifiche delle norme sulla prescrizione.

LE SOFFERENZE BANCARIE

Nel paragrafo destinato al sistema finanziario, si riconoscono i progressi fatti dalle banche italiane, anche se «i crediti in sofferenza continuano a crescere». Le indicazioni sono allora incoraggiare accantonamenti e cancellazioni, sviluppare il mercato dei debiti deteriorati, rafforzare il governo di impresa. Quest'ultimo suggerimento comprende la cessione da parte delle Fondazioni del controllo di fatto degli istituti di credito e la trasformazione delle banche cooperative (o almeno delle più grandi) in società per azioni.

In materia di conti pubblici, il Fondo dà atto dei progressi del nostro Paese in particolare per quanto riguarda il livello di avanzo primario (saldo tra entrate e uscite del bilancio prima del pagamento degli interessi sul debito) ma chiede di conciliare lo sforzo di riduzione del rapporto tra debito e Pil con politiche che evitino di far deragliare la ripresa. In questo percorso si inseriscono le privatizzazioni (il cui programma, ha assicurato Padoan, procede in linea con quanto previsto nel Documento di economia e finanza).

Dunque il carico fiscale andrebbe ridotto con i risparmi derivanti da una più stringente riduzione delle spese e dalla revisione delle attuali agevolazioni. In generale, la spesa pubblica dovrebbe essere più produttiva. Come esempio gli economisti di Washington citano la previdenza: anche se il sistema è sostenibile grazie alla riforma del 2011, il flusso delle risorse complessive resta troppo orientato sulla popolazione anziana. Si ipotizza quindi di dirottare le pensioni più alte all'istruzione ed alle politiche attive del lavoro. In altre parole, ai giovani.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Padoan con la delegazione dell'Fmi



OGGI L'APPROVAZIONE DEFINITIVA

Decreto Irpef, sì alla fiducia

Le novità dal bonus alle rendite

Cannioti, Maccarone, Mobili, Parente, Rogari, Tamburro ► pagine 43 e 44

Il decreto Renzi. Alla Camera oggi il voto finale sul provvedimento che favorisce i contribuenti con redditi fino a 26mila euro e le imprese

Fiducia su bonus Irpef e taglio Irap

Per la copertura delle misure dal 1° luglio aumenta la tassazione sulle rendite finanziarie

IMPRESE E AMMINISTRAZIONI

Sbloccata una nuova tranche per i debiti della Pa
Slitta al 2016 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara

Marco Rogari

ROMA

■ Conferma del **bonus** da 80 euro nel 2014 per i lavoratori dipendenti con un reddito annuo tra gli 8mila e i 24mila euro con un leggero decalage fino 26mila euro senza ulteriori estensioni. E conferma anche del taglio strutturale dell'**Irap** del 10% finanziato dall'aumento dal 20% al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie. Che, per effetto delle modifiche parlamentari, viene però sterilizzato per le casse di previdenza con un contestuale innalzamento dall'11% all'11,5% della "tassa" sui fondi pensione. Sale anche a 73,50 euro il contributo per il passaporto ma viene eliminato l'esborso annuale da 40,29 euro. Sono questi alcuni dei tratti somatici del decreto Irpef dopo il restyling operato al Senato e avallato in toto dalla Camera, dove ieri il Governo Renzi ha incassato la tredicesima fiducia da quando si è insediato con 304 "sì" e 201 contrari.

Il provvedimento otterrà og-

gi il via libera definitivo di Montecitorio. Che, anche a causa dei stretti tempi a disposizione (il Dl scade il 23 giugno), non ha apportato alcun correttivo. Con il risultato di mantenere blindato il bonus Irpef, in attesa di estenderlo a famiglie mono-reddito con più figli a pensionati e incapienti con la prossima legge di stabilità. Così come il taglio dell'Irap. Nel testo che sarà approvato oggi definitivamente resta l'imposta sulla rivalutazione dei beni d'impresa ma il pagamento è diluito in tre tranches (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre) anziché in un'unica soluzione come previsto originariamente. E arrivano la proroga a ottobre del versamento della **Tasi** per i Comuni ritardari, resa immediatamente operativa dal decreto ad hoc varato dal Governo, e la riammissione alla rateizzazione delle cartelle Equitalia per i contribuenti decaduti con il vecchio regime (ritornando al percorso in 72 rate). Slitta anche al 15 settembre il termine per il pagamento delle concessione demaniali (spiagge).

Tra i punti fermi del Dl c'è, in tema di coperture, l'aumento al 26% della tassazione sulle plusvalenze ottenute da banche e assicurazioni con la rivalutazio-

ne delle quote di Bankitalia. Altro cardine del decreto lo sblocco di una nuova tranche di pagamenti di debiti della Pa alle imprese (obiettivo minimo 5 miliardi e massimo di 8 miliardi), che dovrebbe concorrere anche al sistema delle "coperture" con la maggiore Iva prodotta. Su questo versante non sono mancati alcuni ritocchi. A cominciare da quello che concede alle imprese due mesi di tempo in più per la certificazione. Ritocchi anche alle misure sulla fatturazione elettronica.

Sempre durante il passaggio in Parlamento il decreto ha imbarcato una mini-riforma degli Affari esteri in chiave di maggiore tutela del made in Italy. E poi slittato al 2016 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara. Quanto ai tagli, confermata la stretta di 150 milioni sulla Rai che però vede tutelate le proprie sedi regionali. Il testo prevede un taglio di 400 milioni alla Difesa, lo sfoltimento delle auto blu e un giro di vite per 2,1 miliardi sugli acquisti di beni e servizi della Pa: 700 milioni a testa per amministrazioni centrali, Regioni e enti locali che per non dovranno far obbligatoriamente scattare la riduzione del 5% dei contratti in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure**IRAP-IRPEF-TASI**

Confermati il taglio strutturale dell'Irap medio del 10% (attraverso una riduzione dell'aliquota base dal 3,9% al 3,5%) e il bonus da 80 euro per i lavoratori dipendenti con un reddito annuo tra gli 8mila e i 24mila euro (con un decalage fino ai 26 mila). Nei Comuni che non hanno ancora fissato le aliquote il versamento della prima rata Tasi è rinviato al 16 ottobre «sulla base delle deliberazioni concernenti le aliquote e detrazioni» pubblicati online entro il 18 settembre

**RENDITE FINANZIARIE**

Dal 1° luglio la tassazione sulle rendite finanziarie passa dal 20% al 26 per cento. Resta al 12,5% la tassazione sui titoli di stato, buoni postali. Per le casse di previdenza private è previsto un credito d'imposta, per il 2014, che consente di lasciare invariato il prelievo all'11,5%, con un contestuale innalzamento dall'11 all'11,5% della "tassa" sui fondi pensione. Sale anche a 73,50 euro il contributo per il passaporto ma viene eliminato l'esborso annuale da 40,29 euro

**IMPRESE**

Il pagamento dell'imposta sulla rivalutazione dei beni d'impresa è diluito in tre tranches (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre) anziché in un'unica soluzione. Altro cardine del decreto lo sblocco di una nuova tranche di pagamenti di debiti della Pa alle imprese (obiettivo minimo 5 miliardi e massimo di 8 miliardi), che dovrebbe concorrere anche al sistema delle "coperture" con la maggiore Iva prodotta. Le imprese avranno due mesi in più per la certificazione

**EQUITALIA**

I contribuenti ritardatari, che non hanno rispettato i termini di pagamento delle cartelle Equitalia potranno accedere di nuovo alla rateizzazione, a patto che la violazione sia antecedente al 22 giugno 2013. I contribuenti potranno accedere alle nuove norme, chiedendo al massimo la dilazione in 72 rate. La richiesta dovrà essere presentata entro il 31 luglio di quest'anno. Slitta anche al 15 settembre il termine per il pagamento delle concessioni demaniali (spiagge)

**SPENDING REVIEW**

Prevista una stretta di 150 milioni sulla Rai che però vede tutelate le proprie sedi regionali. Il testo prevede un taglio di 400 milioni alla Difesa, lo sfoltimento delle auto blu e soprattutto un giro di vite per 2,1 miliardi sugli acquisti di beni e servizi della Pa. Nel passaggio in Parlamento è stata inserita una mini-riforma degli Affari esteri in chiave di maggiore tutela del made in Italy. È poi slittato al 2016 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara

TASSE SUGLI IMMOBILI**Tasi, il governo
al lavoro per fermare
le sanzioni
su errori e ritardi**

Gianni Trovati ► pagina 45

Tributi locali. Nuovo annuncio del governo

Tasi, lo stop alle sanzioni arriva «in settimana»

IL PROBLEMA

Il titolare dell'entrata è in ogni caso il Comune e le indicazioni ministeriali possono avere un ruolo di moral suasion

Gianni Trovati
MILANO

■ Dovrebbero arrivare «in settimana» le indicazioni governative sullo stop alle sanzioni per la Tasi. Ad annunciarlo, intervistato da Radio24 nel corso della trasmissione «Effetto giorno», è stato il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, lo stesso che la settimana scorsa aveva annunciato l'intenzione dell'Esecutivo di bloccare le penalità per il debutto del nuovo tributo sui servizi.

L'idea, che dovrebbe tradursi in una risoluzione del dipartimento Finanze, è quella di far poggiare le istruzioni sull'articolo 10 dello Statuto del contribuente, in base al quale sanzioni e interessi non devono colpire le violazioni effettuate da contribuenti disorientati da «obiettive condizioni di incertezza» delle regole tributarie. Regole fiscali alla mano, queste «obiettive condizioni di incertezza» dovrebbero però essere certificate da un giudice, quindi al termine di un contenzioso in cui il Comune ha attivato l'accertamento e il contribuente ha impugnato l'atto. Nei bailamme di scadenze e aliquote locali i punti interroga-

tivi certo non mancano, ma proprio questa situazione rischia di complicare anche il compito della risoluzione: i titolari dell'entrata restano in ogni caso i Comuni, per cui la risoluzione dovrebbe di fatto trasformarsi in un'indicazione il più possibile fondata, ma difficilmente vincolante in via automatica.

Il problema non riguarda i molti Comuni che, pur avendo deliberato in tempo per far scattare l'acconto del 16 giugno, hanno deciso di chiamare i contribuenti a versare in date successive, oppure hanno deciso in seconda battuta di rinviare la scadenza per venire incontro a contribuenti e professionisti in difficoltà. A differenza dell'Imu, che per una quota (il gettito ad aliquota standard sui fabbricati di «categoria D») va allo Stato, la Tasi è un'entrata interamente locale, per cui gli unici ad attivare gli accertamenti sono i Comuni, ed è ovviamente impensabile che un'amministrazione prima decida di rinviare i termini e poi contesti il ritardo a chi non ha rispettato la vecchia scadenza.

L'intervento diretto del Governo, sotto forma appunto di risoluzione, dovrebbe servire a ottenere lo stesso effetto anche nei Comuni in cui le proroghe non sono state decise: questi enti, anche dopo la risoluzione, potrebbero avventurarsi nel contenzioso, ma troverebbero nel-

le indicazioni ministeriali un ostacolo forse insormontabile a un eventuale vittoria in giudizio. In questa situazione, resta però da capire fino a quando le sanzioni rimarrebbero congelate: un'ipotesi può portare a seguire le date decise nei singoli Comuni e, dove la proroga non è stata concessa, a chiedere di fermare gli accertamenti fino al 16 dicembre, data del saldo.

In ogni caso, ogni mossa della Tasi finisce per intricare ulteriormente un quadro sempre più caotico. Anche per questa ragione il sottosegretario all'Economia Zanetti ieri è tornato a definire il Fisco immobiliare 2014 «un disastro», creato l'anno scorso a causa di «quella strana maggioranza che aveva al suo interno dei sabotatori». Il risultato è che «con il binomio Imu-Tasi si è superato il limite della decenza, e se l'anno prossimo saremo in una situazione anche solo simile a quella di quest'anno, avremo clamorosamente fallito anche noi».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima tappa

Sul Sole 24 Ore del 12 giugno era stata riportata la prima indicazione del Governo sullo stop alle sanzioni



L'invito alle banche

Renzi: niente alibi
credito alle imprese

di ANDREA DUCCI

Renzi invita le banche a fornire più credito: «Chiediamo di far girare denaro e di dare respiro alle piccole e medie imprese».

ALLE PAGINE 12 E 13

Baccaro, Ferraino, Tamburello

Renzi alle banche: date più prestiti L'Abi: «Lo stiamo già facendo»

Le compagnie assicurative potranno finanziare anche le imprese
Sì alla fiducia sugli 80 euro. Burocrazia e competitività, decreti alla Ragioneria

Rischio contenzioso

Sul tavolo Ue la procedura d'infrazione sui pagamenti del settore pubblico

ROMA — Matteo Renzi va giù piatto, come sua abitudine, e chiede alle banche di fornire più credito. «Diciamo con forza al sistema bancario che dopo l'investimento e l'innovazione sperimentati dal governatore della Bce, Mario Draghi, non ci sono più alibi per non dare credito alle imprese. Chiediamo alle banche di far girare denaro e di dare finalmente un po' di respiro alle piccole e medie imprese». La sferzata del premier arriva da Firenze, durante l'inaugurazione della manifestazione Pitti Uomo. «Se è vero che da noi non c'è stato il credit crunch, è altrettanto vero, però, che c'è stata una contrazione straordinaria del credito».

Quanto basta per spingere le banche a replicare, argomentando la tesi opposta. Per bocca del presidente dell'Abi (Associazione bancaria), Antonio Patuelli, il settore del credito ha risposto osservando che «nei primi quattro mesi le banche hanno aumentato di oltre il 26% i mutui e stanno effettuando cospicui aumenti di capitale, che non servono solo a superare gli esami della Bce ma anche

ad aumentare la capienza per nuovi ulteriori prestiti». La certezza è che il governo ritiene prioritario garantire benzina al motore dell'economia. Non a caso il decreto Competitività, approvato dal consiglio dei ministri venerdì scorso, contiene una misura specifica che prevede la possibilità di concedere direttamente credito da parte di società di cartolarizzazioni e compagnie assicurative. A ribadirlo è stata ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Federico Guidi, spiegando che l'esecutivo «sta lavorando e sta pensando a misure di liberalizzazione del credito aprendolo anche ad altri soggetti e non solo alle banche». In dettaglio, si tratta di una norma che introduce una sorta di polizza sul credito, ossia la possibilità, da parte dei gruppi assicurativi, di erogare credito diretto sotto qualsiasi forma esclusivamente alle imprese. Un'attività finora preclusa che, una volta approvata la norma, prevede, comunque, un ruolo da parte delle banche nell'affiancare le assicurazioni nell'istruttoria sul merito di credito. A monitorare saranno Bankitalia e Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni). Ulteriori specifiche potrebbero emergere già oggi in occasione della conferenza stampa dei ministri Guidi e Pier Carlo Padoan (Sviluppo Economico)

sul provvedimento che contiene sia il pacchetto di misure ribattezzato «Finanza per la crescita», sia quello sul taglio delle bollette elettriche per piccole e medie imprese, fino a ieri in fase di «bollinatura» da parte della Ragioneria.

Oggi è intanto previsto l'arrivo alla Commissione Ue della richiesta di apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto della direttiva europea sul ritardo dei pagamenti da parte della P.A. Una piaga che grava come un macigno sulle imprese. Il collegio dei commissari, su iniziativa del responsabile all'industria, Antonio Tajani, dovrebbe approvare l'invio della lettera di messa in mora al governo italiano. L'addebito da parte di Bruxelles non riguarderebbe i debiti pregressi ma solo quelli contratti a partire dal 2013 all'entrata in vigore della direttiva Ue in Italia. Atteso per oggi anche il voto definitivo alla Camera sul decreto Irpef. Nel pomeriggio di ieri, sulla fiducia posta dal governo, a Montecitorio il provvedimento ha avuto 342 voti a favore, e 201 contrari.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scelte di Draghi

165 miliardi



La liquidità liberata con lo stop alla sterilizzazione degli acquisti di titoli di Stato

-0,1%



Il saggio sui depositi presso la Bce

400 miliardi



La nuova liquidità per specifiche operazioni a 4 anni

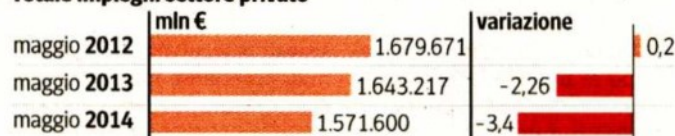
0,15%



Il tasso di rifinanziamento delle banche presso la Bce

La situazione del credito

Totale impieghi settore privato



Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie
Prestiti fino a 1 milione di euro (valori %)



Le altre misure della Bce

● Fatto ● In discussione ● Nel cassetto

Taglio dei tassi marginali sui prestiti

Da **0,75%** a **0,4%**

Estensione delle iniezioni di liquidità a una settimana

Fino a **dicembre 2016**

Programma di acquisto di pacchetti di prestiti garantiti

Fase preparatoria

Pieno allentamento monetario non convenzionale

Opzione ancora aperta e **non utilizzata**

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE / PRESTITI BANCARI



Fonte: Elaborazione ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

La politica

Confesercenti: «Ci avete spolpato» Ai Comuni 34 miliardi di tasse

I commercianti: «Ne rivogliamo 50». E i negozi continuano a chiudere

LA NOTA POSITIVA

Venturi: «Gli 80 euro rilanceranno i consumi: 5 miliardi in più nel 2015»

Elena G. Polidori
ROMA

UNA STANGATA da 34 miliardi di tasse che rischia di strozzare ulteriormente le imprese compromettendone il rilancio e l'uscita dalla crisi. «Ci vuole un nuovo patto fiscale — denuncia Marco Venturi, presidente Confesercenti — nei prossimi cinque anni vogliamo un impegno solenne da parte del governo, ma anche da Regioni ed enti locali, che preveda la restituzione di 10 miliardi l'anno a cittadini e imprese, finanziato da tagli coraggiosi della spesa pubblica».

Gli 80 euro, che pure stanno contribuendo al rilancio dell'economia e dei consumi, non sono sufficienti. Perché nel frattempo quel che serve è uno stop ad «altri aumenti di imposizione fiscale nazionale e locale». Insomma, «basta fare cassa spolpando le imprese» e,

soprattutto, evitare la «sciagurata evenienza» della «nuova tremenda batosta» del «concentrato micidiale» di Tasi, acconto Irpef, Tari e Imu a fine anno; non serve certo l'aumento della pressione fiscale, è ancora l'opinione di Venturi, bensì «un coraggioso taglio alla spesa pubblica».

Parlando all'assemblea annuale di Confesercenti, Venturi ha riconosciuto che ci sono segnali positivi nell'economia e nell'azione di governo, ma la sola somma Imu-Tasi rischia di far impennare del 100% le imposte sulla casa nel 2014 rispetto al 2011.

INSOMMA, siamo davanti ad un aumento di 34 miliardi del prelievo fiscale, il più alto tra il 2010 e il 2013. Certo, ha ammesso Venturi, il bonus di 80 euro produrrà una variazione positiva nei consumi (+3,1 miliardi nel periodo maggio-dicembre 2014 e +5,1 miliardi nel 2015), ma va esteso anche a lavoratori autonomi e pensionati. Altrimenti servirà a poco. La rispo-

sta dei ministri Guidi e Poletti non si è fatta attendere: l'impegno del governo — hanno detto i responsabili di Sviluppo economico e Lavoro — è proseguire lungo la strada intrapresa, estendere il bonus e alleggerire gli oneri che pesano su lavoratori e imprese. Il tutto, anche attraverso una semplificazione della normativa, per ridurre il peso della burocrazia, favorire e liberalizzare il credito a favore delle piccole e medie imprese. Poletti ha quindi annunciato che nella legge delega sulla riforma del lavoro «è prevista un'Agenzia unica per le ispezioni», mentre Guidi ha prospettato un tavolo per giungere a una riduzione dei costi della moneta elettronica. Infine, sempre Guidi ha ribadito l'impegno contro la corruzione. Un'assunzione di responsabilità, invocata da Venturi: «L'Italia vuole uscire dalla crisi con una profonda rigenerazione della politica, servono norme che escludano i corrotti dalla vita pubblica, ma la norma più attesa e più incisiva è quella dell'indignazione sociale verso i disonesti». Che certo non si costruisce per decreto.



10**MILIARDI**

Tagliare con coraggio la spesa pubblica per restituire a cittadini e imprese 10 miliardi l'anno. È la richiesta fatta dal presidente di Confesercenti al Governo

80**EURO**

Sempre per Confesercenti il bonus di 80 euro produrrà una variazione positiva nei consumi (+ 3,1 miliardi nel periodo maggio-dicembre 2014 e + 5,1 miliardi nel 2015)

100%**L'IMPENNATA**

Confesercenti fa notare come il combinato Imu-Tasi rischi, nel 2014, di far impennare del 100% rispetto al 2011 le imposte sulla casa

34**MILIARDI**

Confesercenti: aumento di 34 miliardi del prelievo fiscale locale tra 2010 e 2013. Le imprese di commercio e turismo in crisi (primi mesi 2014: - 20.807 unità)

SE NON SI ADEGUA, ROMA RISCHIA UNA STANGATA

Debiti della pubblica amministrazione L'Ue aprirà la procedura d'infrazione

Nel mirino i tempi
del pagamento
Il governo: siamo
già intervenuti

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Arriva la messa in mora per i pagamenti di Stato troppo lenti, un'infrazione annunciata da tempo, che sarebbe dovuta decollare già in maggio e che era stata sospesa per «cautela» elettorale. Salvo colpi di scena, la Commissione Ue mostrerà un altro cartellino giallo all'Italia, colpevole d'aver violato la normativa europea secondo cui la pubblica amministrazione deve saldare i conti con i fornitori privati entro trenta giorni, o sessanta in casi particolari (come gli ospedali).

I ripetuti richiami non sono serviti e adesso Roma deve spiegarsi, adeguarsi o rischiare di vedersela con la Corte Ue e le sue in genere salate multe.

Responsabile del dossier è il commissario all'Industria, Antonio Tajani, in carica ancora per dodici giorni prima di passare al Parlamento europeo, dove lo attende con ogni probabilità una poltrona da vicepresidente in casa popolare. La lettera di messa in mora da parte di Bruxelles non dovrebbe riguardare i debiti pregressi della Repubblica, ma solo quelli contratti a par-

tire dall'entrata in vigore della direttiva, ovvero dal 2013.

Nessuna sorpresa. Gli advisor di Bruxelles per l'Italia, Ance e Confartigianato, in più occasioni hanno denunciato la persistente violazione della direttiva, con ritardi sino a 210 giorni a fattura. La media per i costruttori sarebbe di 146 giorni. Il governo contesta da sempre le cifre. Già ai primi di maggio ha sottolineato che si è «interventuti d'urgenza per completare il finanziamento finalizzato al pagamento dei debiti pregressi» ed è stato «definito un quadro di norme che hanno il duplice scopo di impedire la formazione di un nuovo stock di debito, e garantire ai creditori pagamenti entro i termini di legge».

Stamane la Commissione dovrebbe esprimere un altro avviso e lasciare spazio a due scenari: l'Italia può convincere Bruxelles di aver adottato le azioni necessarie per mettersi in regola; oppure ritrovarsi destinataria di un parere motivato, ultimo stadio prima del deferimento alla Corte di giustizia. Non un fulmine a ciel sereno, va detto, nemmeno la nuova procedura. Proprio lunedì la Commissione delle politiche Ue della Camera ha deciso di avviare una indagine sulla attuazione ed efficacia dei recepimenti del diritto a dodici stelle, visto che a fine aprile le procedure aperte contro Roma erano 114. Un dato che vale oltre il 10 per cento in più rispetto ad un anno fa.



Riforme, ora le consultazioni

La Lega guarda (anche) a Grillo

I vertici con i partiti. Renzi stesso potrebbe vedere M5S

Rai

Alla Camera i primi passi della riforma. E Gubitosi: avanti con il riassetto

ROMA — L'apertura di Beppe Grillo al dialogo con Matteo Renzi ha scosso l'equilibrio un po' stagnante delle riforme. E così, mentre si aspetta di verificare la tenuta dell'asse Pd-Forza Italia sulla legge elettorale, il leghista Roberto Calderoli prende posizione apertamente in favore del testo dei 5 Stelle ma dà il via libera a emendamenti comuni con il Pd sulle riforme; il Nuovo centrodestra con Gaetano Quagliariello chiede che «la maggioranza tenga ferma la sua proposta, discutendo con tutti senza veti e arroganza». E Forza Italia lancia segnali contrastanti. Da una parte, arrivano gli attacchi del *Mattino* contro il Quirinale e Renzi, per l'incontro tra il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Dall'altro arrivano segnali rassicuranti sulla volontà di proseguire nella stagione delle riforme. Ma oggi verrà rilanciata la proposta sul presidenzialismo e all'iniziativa potrebbe esserci anche Silvio Berlusconi. Il condizionale è d'obbligo perché tra i suoi sono in molti a consigliargli cautela, per evitare di patrocinare un'iniziativa che rischia di creare attriti con il Partito democratico. Anche perché presto potrebbe esserci l'incontro tra Berlusconi e Renzi.

Per fare il punto sull'intricata vicenda delle riforme, si è tenuto ieri sera un vertice allargato a Palazzo Chigi con il premier e, tra gli altri, il ministro Maria Elena Boschi, i capigruppo e i vicesegretari del Pd. Al termine, Renzi — che ha annunciato l'avvio di consultazioni informali anche con le altre forze della maggioranza, a partire da Scelta civica e

Ncd — ha detto ai suoi: «Siamo al rush finale». Presente anche Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari costituzionali e relatrice delle riforme, che nel pomeriggio si era detta ottimista: «Siamo pronti. A giorni presenteremo gli emendamenti. Mi sembra che ci siano delle novità anche sul piano politico, come l'apertura del leghista Salvini». In effetti, Finocchiaro e Roberto Calderoli hanno lavorato a una ventina di emendamenti (dovrebbero essere presentati venerdì) che danno sostanza a un compromesso tra Pd e Lega sulle competenze del Senato e sul Titolo V della Costituzione. In pratica, alcune competenze tornano alle Regioni e viene aumentato il potere di controllo del nuovo Senato sugli atti di governo. Resta il nodo dell'elezione dei senatori: sul punto, Finocchiaro ha spiegato che «in commissione c'è una maggioranza a favore dell'elezione indiretta». Intanto rientra la fronda dei 14 senatori autosospesi per la sostituzione di Corradino Mineo. Che però twitta: «Nessuna resa, continueremo la battaglia».

Sullo sfondo resta il coinvolgimento dei 5 Stelle: l'incontro chiesto da Grillo con Renzi si dovrebbe tenere la prossima settimana (e Renzi sarebbe tentato di incontrare lui stesso la delegazione M5S). Spiega Renato Brunetta, Forza Italia: «Non abbiamo alcun problema che si allarghi il tavolo delle riforme». I sospetti su un'apertura strumentale del dialogo, da parte dei 5 Stelle, per incrinare il patto Pd-Fi, vengono rinfocolati da un post di Grillo. Che attacca Berlusconi: «Ora i giornali di questo individuo parlano di inciucio tra il M5S e il Pd per una discussione che sarà trasparente e in streaming sulla legge elettorale, lui che inciucia da vent'anni per salvare il suo patrimonio».

Intanto arriva il primo tassello

dell'annunciata riforma della Rai. Un ordine del giorno del Pd, presentato alla Camera e fatto proprio dal governo, propone tre punti: aprire una consultazione sulla funzione del servizio pubblico; anticipare il rinnovo della concessione Stato-Rai alla primavera del 2015 e presentare entro l'anno una proposta di riforma organica del canone. E sul riassetto della rete è intervenuto direttamente il dg Rai Luigi Gubitosi: «Non ci sarà un aumento dei canali tematici. È possibile che ci siano degli accorpamenti». Anche se, ha aggiunto, «i costi per la Rai sono altri: se si vende un canale e poi si mantengono i centri di produzione e il personale non si determina un risparmio, ma piuttosto si creano problemi gestionali».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le trattative

Nuovo Senato e federalismo

Il testo della riforma di Senato e Titolo V è in commissione a Palazzo Madama. A gennaio l'intesa tra Berlusconi e Renzi includeva bicameralismo e federalismo, ma la posizione di Forza Italia sulle riforme ora è più incerta

Legge elettorale

Dopo il sì in prima lettura alle riforme costituzionali, sarà il momento della legge elettorale. L'Italicum, approvato alla Camera, ha il sì di Pd, FI e Ncd. Ma dopo le Europee anche il M5S ha chiesto di trattare con Renzi



Il semestre Ue

L'Italia non chiede sconti all'Europa

di PAOLO VALENTINO

L' Italia non chiede sconti, ma ha l'ambizione di definire, una volta alla guida dell'Unione, una nuova e condivisa visione europea.

ALLE PAGINE 8 E 9

Guerzoni, Meli, Natale, Schwering

La road map del governo per il semestre europeo: l'Italia non chiederà sconti

Il pranzo dei ministri sul Colle. Ecco il dossier

Le linee d'azione

L'Italia punta a una nuova politica economica che concili crescita e responsabilità fiscale

ROMA — Il messaggio che viene dalle urne non può essere equivocato: «Lo scarto che i cittadini europei percepiscono tra loro e le istituzioni dell'Ue va colmato». E l'Italia non nasconde l'ambizione, nel semestre che dal 1° luglio la vedrà alla guida dell'Unione, di riconciliare l'Europa con le opinioni pubbliche, «affrontando la sfida della sua efficienza e della legittimità democratica del suo processo decisionale».

Saranno sei mesi di decisioni e riflessioni, mirate a definire una nuova e condivisa visione della casa europea: «Fortemente orientata verso crescita, competitività, innovazione», più integrata sul piano monetario e su quello del mercato unico, più democratica, responsabile e vicina ai cittadini, rigorosa ma anche più solidale, meno invadente e onnivora di competenze che possono meglio essere gestite a livello regionale e locale.

Al pranzo di lavoro svoltosi ieri al Quirinale in vista del Consiglio europeo di fine giu-

gno, Matteo Renzi e l'intera squadra dei ministri interessati ai dossier comunitari, hanno illustrato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le principali linee guida del programma di una presidenza, che si vuole di svolta e di rilancio.

Messa nero su bianco nel documento di 55 pagine, preparato dalla Farnesina con il contributo degli esperti di Palazzo Chigi e limato ancora in queste ore, la road map italiana prevede quattro grandi linee di azione: aggiustamenti istituzionali sfruttando i margini di miglioramento offerti dai trattati esistenti; una nuova agenda di politica economica dove «crescita sostenuta, stabilità finanziaria e sostenibilità fiscale» non siano in contraddizione ma procedano mano nella mano; un approccio finalmente coordinato al problema dell'immigrazione; una politica estera comune europea più coerente ed efficace.

Ma nella colazione con Napolitano, sono stati economia e immigrazione i due temi forti della discussione. Perché è soprattutto su questi che Matteo Renzi scommette il successo del suo esordio al vertice dell'Europa.

«Sforzi di riforma genuini e a vasto raggio dovrebbero es-

sere incoraggiati e sostenuti con incentivi appropriati», si legge nel programma, che il presidente del Consiglio presenterà al Parlamento europeo il 2 luglio prossimo. Detto altrimenti, l'Italia non chiede regimi di favore, ma una valutazione diversa e più favorevole degli investimenti dedicati alla crescita, a fronte di riforme strutturali. «Si tratta — spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi — di applicare le regole previste dal Patto di Stabilità e Crescita del 1997 in modo completo e non solo nel senso della stabilità».

Sul piano generale, l'Italia vuole spingere sull'acceleratore della revisione della «Europa 2020 Strategy», con lo scopo di infondere più dinamismo e forza competitiva all'economia europea, ma anche migliorandone la qualità della protezione sociale. Uno sforzo particolare sarà infatti dedicato a combattere la di-



soccupazione giovanile, destinando più risorse a due strumenti già esistenti: la «Youth Employment Initiative» e la «Youth Guarantee».

Sul tema dolente dell'immigrazione, la presidenza italiana non può e non vuole accontentarsi dell'esistente, cioè del nulla. Intende invece battersi per progressi concreti sulla gestione integrata delle frontiere comuni, il sistema d'asilo europeo, la piena solidarietà fra i partner comunitari, il dialogo con i Paesi d'origine e di transito sia per un'efficace lotta all'immigrazione clandestina e ai traffici illegali, sia per facilitare flussi di immigrati legali e sostenibili.

Al capitolo politica estera, dove l'Italia si schiera decisamente per un ruolo di coordinamento di primo piano dell'Alto Rappresentante, non passa inosservato il passaggio del programma dedicato alla Russia: «A dispetto delle sanzioni derivanti dalla crisi ucraina, la Russia rimane partner strategico per affrontare i temi regionali e globali. La presidenza incoraggerà quindi l'Ue a cercare i modi per rilanciare il dialogo con Mosca e cogliere opportunità per far avanzare il partenariato strategico, se il contesto generale lo consentirà».

L'Italia vuole lasciare anche il segno della modernizzazione, sollecitando l'Europa ad abbracciare totalmente la rivoluzione digitale. «Digital Venice» è il grande evento organizzato dalla presidenza italiana e dalla Commissione europea in luglio sulla laguna, che vedrà dirigenti politici, industriali, manager e leader dell'innovazione dar vita a una riflessione approfondita sull'economia digitale.

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cos'è

Il semestre

Il semestre europeo è un ciclo di sei mesi che serve agli Stati dell'Ue per coordinare le politiche economiche, la politica estera e gli accordi con gli altri Paesi. Durante il semestre, gli Stati membri si riuniscono nel Consiglio dell'Unione europea.

Il Consiglio Ue

Non ci sono membri fissi. In occasione di ogni riunione del Consiglio, ogni Paese è rappresentato dal ministro responsabile della materia trattata.

La Presidenza

La presidenza del Consiglio dell'Ue ruota tra gli Stati. Il semestre luglio-dicembre 2014 tocca all'Italia. Il Consiglio dei ministri degli Esteri ha un presidente permanente. Tutte le altre riunioni sono presiedute dal ministro competente del Paese che esercita la presidenza.

OSSERVATORIO POLITICO di Roberto D'Alimonte

I tre punti deboli del «grillinum»

► pagina 25

OSSERVATORIO POLITICO di Roberto D'Alimonte

Ecco le tre ragioni per cui il «grillinum» non va bene

I PUNTI DEBOLI

C'è già una proposta di proporzionale, quella di Grillo riproduce il bicameralismo perfetto e non dà governabilità

Ci sono tre motivi per cui la proposta di riforma elettorale del M5s non va bene. Il primo è procedurale. Al Senato, in commissione affari costituzionali, c'è un progetto di legge già approvato dalla Camera che introduce un sistema proporzionale con premio di maggioranza e ballottaggio. Ripartire da capo si può, ma solo se venisse meno l'appoggio di chi ha già votato l'attuale proposta. Il secondo è sostanziale. Il progetto del M5s sta tutto dentro il bicameralismo paritario il cui superamento è invece una delle priorità del governo Renzi. In altre parole il nuovo sistema elettorale proposto dal M5s è lo stesso sia per la Camera che per il Senato perché le due camere secondo il partito di Grillo dovrebbero avere gli stessi poteri. Il terzo motivo è che con questo sistema, per come è consegnato, le elezioni non darebbero un vincitore, ma creerebbero una situazione di difficile governabilità.

Ciò premesso, che tipo di sistema elettorale è il «grillinum» rispetto all'Italicum? È un modello proporzionale di tipo spagnolo. I seggi ai partiti vengono assegnati non a livello nazionale (come nell'Italicum) ma a livello di singole circoscrizioni. Perciò i suoi effetti in termini di distribuzione dei seggi ai partiti dipendono strettamente dalla dimensione di queste circoscrizioni, cioè dal numero dei seggi assegnati

in ognuna di esse. Se sono circoscrizioni piccole il risultato finale è meno proporzionale e quindi più favorevole ai grandi partiti. Se sono grandi avviene il contrario. Nella tabella in pagina abbiamo simulato, usando i dati delle ultime europee, gli effetti del «grillinum» secondo la proposta originale del M5s e secondo il progetto definitivo presentato al Senato. Nel primo caso le circoscrizioni sono le 110 province e la loro dimensione media è pari a 5,6 seggi. Un valore vicino a quello spagnolo. Nel secondo caso sono 42 e sono ricavate dall'accorpamento di più province. La loro dimensione media sale a 14,7. L'accorpamento riduce il numero delle circoscrizioni piccole - quelle che avvantaggiano i grandi partiti - e aumenta quello delle circoscrizioni grandi. Questo rende il sistema più proporzionale. Il confronto tra le due simulazioni fa vedere come nel primo caso il Pd di Renzi - con il suo 40,8% di voti europei - avrebbe la maggioranza assoluta dei seggi, mentre nel secondo caso non ci arriva.

Queste simulazioni dimostrano che il «grillinum» opportunamente modificato può avere significativi effetti maggioritari, come avviene in Spagna. Ma non è comunque un sistema elettorale decisivo. In altre parole, non è detto che produca sempre una maggioranza assoluta di seggi per il partito più votato. Nemmeno in Spagna succede. A partire dal 1977 su 11 elezioni solo in 4 casi il partito con la maggioranza relativa dei voti ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi. Molto dipende da quanti voti prendono i partiti più grandi. Se non superano abbondantemente

te il 40% non ce la fanno ad arrivare alla maggioranza assoluta.

In questa fase della politica italiana la chiave della governabilità sta nella capacità del sistema elettorale di trasformare la maggioranza relativa dei voti in maggioranza assoluta di seggi senza sacrificare eccessivamente la rappresentatività delle forze politiche. Con l'Italicum questa trasformazione avviene sempre. E così sono gli elettori a decidere direttamente chi governa. Se i partiti scelgono di coalizzarsi lo fanno prima del voto e sottopongono al giudizio degli elettori le loro alleanze. Questo esito è legato da una parte a un premio di maggioranza che viene assegnato a livello nazionale e dall'altra al ballottaggio tra i due competitori più votati. E proprio il ballottaggio è l'elemento cruciale dell'Italicum perché grazie a questo meccanismo si legittima il fatto che il partito o la coalizione più votati ottengano la maggioranza assoluta dei seggi senza avere in prima battuta la maggioranza assoluta dei voti.

Poco democratico? Né più né meno del grillinum. Anche nel modello del M5s c'è il premio a favore dei grandi. La differenza è che nell'Italicum è nazionale e visibile, nel grillinum è circoscrizionale e invisibile. Ma sempre premio è. Ma con una ulteriore cruciale differenza. Nel modello spagnolo in versione grillina il premio non sarebbe sufficiente a creare nelle urne una maggioranza di governo. Questa na-

scerebbe nella maggior parte dei casi dopo il voto - certo, sulla base del voto - ma da accordi post-elettorali tra partiti grandi e piccoli. Per il M5s questo aspetto è uno dei pregi del sistema proposto. Ne garantirebbe la democraticità dal basso. Al lettore il giudizio se sia più democratico un sistema che lascia spazio ai partiti di fare le coalizioni di governo dopo il voto o un sistema che metta direttamente nelle mani dei cittadini la decisione su chi debba governare.

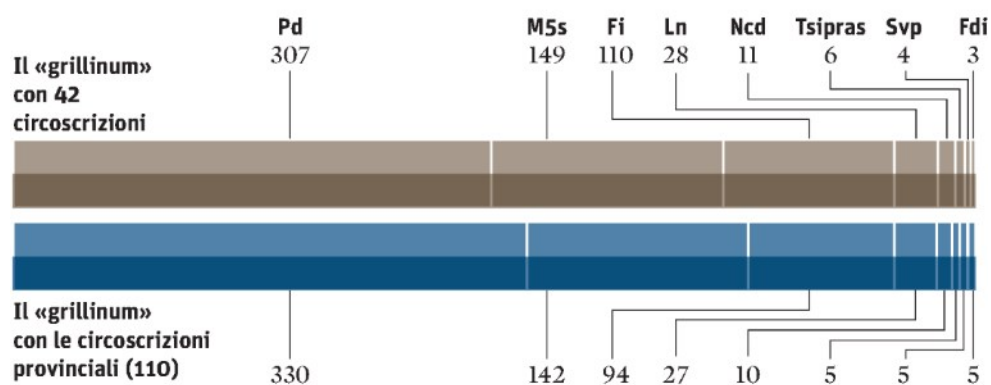
Ma non saranno gli elettori a decidere sul sistema di voto. Lo devono fare i partiti. Ma in questa situazione sempre più confusa non si sa se e quando questo avverrà. Intanto aspettiamo di sapere cosa farà Berlusconi. Fino a oggi (o fino a ieri?) è stato il partner più importante di Renzi sul terreno delle riforme istituzionali. Se rinnegherà il patto del Nazareno tutto tornerà in discussione. E allora anche il grillinum potrebbe diventare - a certe condizioni - una alternativa possibile. In fondo il modello spagnolo (ma con premio) era una delle tre proposte iniziali di Renzi. Ma ricominciare tutto da capo non sarebbe un bel messaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I seggi alla Camera con il «grillinum»

Simulazione sulla base dei risultati delle ultime elezioni europee su un totale di 618 seggi



1) In entrambi i casi Verdi, Se, Idv e Maie 0 seggi. 2) Mancano i 12 seggi della circoscrizione estero

Fonte: cise.luiss.it

Studi. Si attendono i chiarimenti della circolare annuale

Adeguamento a Gerico entro il 20 agosto senza 0,40%

DA CHIARIRE

Nel documento dell'Agenzia l'elenco delle situazioni economiche di nicchia che non appartengono a cluster specifici

Enrico Holzmueller

■ Con la proroga i contribuenti soggetti agli studi di settore possono tirare un sospiro di sollievo, e valutare, con più calma, l'approccio agli studi: ciò sia ai fini di una accurata compilazione sia, in capo ai soggetti non congrui, per valutare l'opportunità o meno di adeguarsi al ricavo puntuale.

Per entrambe le finalità, la circolare annuale delle Entrate rappresenta una sintesi delle principali questioni attinenti gli studi di settore relativi al 2013. Purtroppo negli ultimi anni tale documento di prassi è stato reso disponibile sempre più tardi (la circolare 23/E del 2013 è stata pubblicata il 15 luglio, dopo il termine ordinario, già prorogato, di pagamento delle imposte).

Un elemento di forte interesse è dettato dall'elenco, contenuto ogni anno nella circolare annuale, di quelle situazioni per le quali il motore degli studi di settore non garantisce una perfetta applicazione dello strumento stesso. Per la maggior parte dei casi si tratta di situazioni di nicchia economica per le quali gli studi non prevedono uno specifico cluster di appartenenza.

Secondo l'agenzia delle Entrate (circolare 5/E 2008), la fondatezza della stima alla base degli studi (e, conseguentemente, la possibilità di emettere avvisi di accertamento in presenza di scostamenti rile-

vanti) dipende, tra gli altri fattori, dalla capacità di rappresentare in modo adeguato le situazioni di normalità economica, ove per tale è da intendere quella espressa dai cosiddetti gruppi omogenei (o cluster).

È chiaro quindi che nei casi in cui questo requisito manchi (quindi, il cluster assegnato sia errato) e ciò dia luogo a risultati distorti in termini di ricavo puntuale, il contribuente non congruo potrebbe legittimamente scegliere di non adeguarsi.

Per quanto riguarda l'adeguamento a Gerico, la circolare 23/E del luglio scorso (riprendendo concetti già espressi nel comunicato stampa del 13 luglio 2010) aveva evidenziato quanto segue: qualora il contribuente ritenga opportuno adeguarsi ai ricavi stimati sulla base di una versione aggiornata di Gerico (e sempre che gli stessi siano diversi da quelli calcolati con la versione precedente) può farlo versando le maggiori imposte dovute per adeguamento entro il termine di pagamento più lungo (quest'anno il termine cade al 20 agosto) senza il pagamento della maggiorazione dello 0,4 per cento.

Sebbene la circolare fosse rivolta all'anno fiscale 2012, non vi dovrebbero essere dubbi circa la portata generale della disposizione.

A ogni modo, al fine di evitare possibili future discussioni con gli uffici, sarebbe auspicabile che tale concetto venisse ribadito anche nella circolare annuale di prossima emanazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO

Dichiarazioni. Dopo la proroga al 7 luglio dei versamenti per chi è interessato dagli studi di settore

Nuova agenda per Unico a rate

I riferimenti per la maggiorazione e il calcolo degli interessi

**Salvina Morina
Tonino Morina**

■ Per pagare le tasse, tra proroghe e maggiorazioni, è facile sbagliare e subire sanzioni. Con la proroga al 7 luglio 2014 a favore dei contribuenti interessati dagli studi di settore, minimi compresi, cambia anche il calendario dei pagamenti rateali, con ridefinizione degli interessi (si vedano le tabelle a fianco).

Cambia, inoltre, il calcolo della maggiorazione dovuta dai contribuenti Iva che versano il saldo annuale 2013 entro i termini per il pagamento delle imposte di Unico. I contribuenti che presentano la dichiarazione annuale Iva con **Unico 2014** possono, infatti, versare il saldo Iva entro i termini previsti per i pagamenti di Unico, applicando la maggiorazione dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese successivo al 17 marzo 2014, mentre per la rateazione sono dovuti gli interessi dello 0,33% mensile. Nel calcolare la maggiorazione dello 0,40% si deve distinguere tra i contribuenti interessati e non interessati dagli studi di settore. Grazie

al Dpcm del 13 giugno 2014 i contribuenti interessati dagli studi di settore, persone fisiche e soggetti collettivi, beneficiano, infatti, del differimento dei versamenti in scadenza il 16 giugno, che si possono eseguire entro il 7 luglio, e dei versamenti con lo 0,40% in più, in scadenza dal 17 giugno al 16 luglio 2014, eseguibili dall'8 luglio al 20 agosto 2014. Beneficiano della doppia proroga anche le persone fisiche che partecipano a società, associazioni e imprese, in regime di trasparenza, che esercitano attività economiche per cui sono stati elaborati gli studi di settore, a prescindere dall'esistenza di cause di esclusione o di inapplicabilità, e che dichiarano ricavi o compensi non superiori al limite di legge, e i contribuenti che adottano il regime dei superminimi con forfait del 5 per cento.

Il saldo dell'Iva 2013 da parte dei contribuenti tenuti alla dichiarazione unificata che presentano il modello Iva 2014 con Unico 2014 entro il 30 settembre 2014, se persone fisiche o soggetti diversi interessati dagli studi di

settore, può essere effettuato entro il 7 luglio 2014 o dall'8 luglio al 20 agosto 2014 con un ulteriore 0,40% in più. Il contribuente interessato dagli studi, che esegue il saldo Iva in scadenza ordinaria al 17 marzo 2014, dal 18 marzo al 7 luglio 2014 deve maggiorare la somma dovuta dello 0,40% per mese o frazione di mese senza alcuna maggiorazione grazie alla proroga concessa dal 16 giugno al 7 luglio 2014. Se, invece, effettua il versamento dall'8 luglio al 20 agosto 2014 l'ulteriore 0,40% va applicato sulla somma calcolata al 7 luglio 2014 (debito Iva, più l'1,20% di maggiorazioni).

In caso di compensazione di debiti con crediti di Unico 2014, se i crediti superano i debiti lo 0,40% non è dovuto nemmeno per lo spostamento dal 17 marzo al 20 agosto 2014; se i debiti di Unico sono superiori lo 0,40% si applica sulla differenza.

L'esempio che segue riguarda una persona fisica interessata dagli studi di settore che ha chiuso la dichiarazione annuale Iva 2014 per il 2013 (che andrà in Unico 2014) con un debito Iva di 20mila

euro e che non ha eseguito il versamento il 17 marzo 2014 (il 16 marzo, di scadenza, era domenica). In questa circostanza il versamento dell'Iva, maggiorato dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese successiva al 17 marzo 2014, si può effettuare insieme ai versamenti che scaturiscono da Unico. Se il contribuente esegue il pagamento entro il 7 luglio 2014 il versamento dell'Iva relativa al conguaglio annuale 2013 è pari a: debito Iva 20mila euro; maggiorazione totale 1,20% (0,40% dal 18 marzo al 16 aprile, più 0,40% dal 17 aprile al 16 maggio, più 0,40% dal 17 maggio al 16 giugno, senza alcuna maggiorazione per il periodo di proroga dal 16 giugno al 7 luglio 2014); 20mila euro per 1,20%, ossia 240 euro; importo totale dovuto 20.240 euro.

Il debito di 20.240 euro può essere pagato a rate unitamente ai versamenti dell'Unico 2014 o versato in unica soluzione insieme agli altri versamenti dell'Unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scadenza delle rate di Unico e interessi da versare

CONTRIBUENTI: Unico 2014 PF persone fisiche - **Unico 2014 SP** società di persone e soggetti assimilati - **Unico 2014 SC** soggetti Ires con esercizio coincidente con l'anno solare - **Unico 2014 ENC** Enti non commerciali ed equiparati con periodo d'imposta che coincide con l'anno solare

Non titolari di partita Iva estranei agli studi di settore, quali persone fisiche (esclusi i minimi), società di persone, di capitali e altri soggetti Ires con esercizio che coincide con l'anno solare

Versamento 1° rata entro il 16 giugno			Versamento 1° rata, con 0,40%, dal 17 giugno al 16 luglio	
Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1	16 giugno	0	16 luglio	0
2	30 giugno	0,16	31 luglio	0,16
3	31 luglio	0,49	31 agosto (slitta al 1° settembre)	0,49
4	31 agosto (slitta al 1° settembre)	0,82	30 settembre	0,82
5	30 settembre	1,15	31 ottobre	1,15
6	31 ottobre	1,48	30 novembre (slitta al 1° dicembre)	1,48
7	30 novembre (slitta al 1° dicembre)	1,81	–	–

Titolari di partita Iva estranei agli studi di settore, quali persone fisiche (esclusi i minimi), società di persone, di capitali e altri soggetti Ires con esercizio che coincide con l'anno solare

Versamento 1° rata entro il 16 giugno			Versamento 1° rata, con 0,40%, dal 17 giugno al 16 luglio	
Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1	16 giugno	0	16 luglio	0
2	16 luglio	0,33	16 agosto (slitta al 20 agosto)	0,33
3	16 agosto (slitta al 20 agosto)	0,66	16 settembre	0,66
4	16 settembre	0,99	16 ottobre	0,99
5	16 ottobre	1,32	16 novembre (slitta al 17 novembre)	1,32
6	16 novembre (slitta al 17 novembre)	1,65	–	–

Persone fisiche, minimi compresi, e altri contribuenti non titolari di partita Iva "interessati" dagli studi di settore

Versamento 1° rata entro il 7 luglio			Versamento 1° rata, con 0,40%, dall'8 luglio al 20 agosto	
Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1	7 luglio	0	20 agosto	0
2	31 luglio	0,26 ⁽¹⁾	31 agosto (slitta al 1° settembre)	0,11 ⁽²⁾
3	31 agosto (slitta al 1° settembre)	0,59	30 settembre	0,44
4	30 settembre	0,92	31 ottobre	0,77
5	31 ottobre	1,25	30 novembre (slitta al 1° dicembre)	1,10
6	30 novembre (slitta al 1° dicembre)	1,58	–	–

Persone fisiche e altri contribuenti titolari di partita Iva "interessati" dagli studi di settore, minimi compresi

Versamento 1° rata entro il 7 luglio			Versamento 1° rata, con 0,40%, dall'8 luglio al 20 agosto	
Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1	7 luglio	0	20 agosto	0
2	16 luglio	0,10 ⁽³⁾	16 settembre	0,29 ⁽⁴⁾
3	16 agosto (slitta al 20 agosto)	0,43	16 ottobre	0,62
4	16 settembre	0,76	16 novembre (slitta al 17 novembre)	0,95
5	16 ottobre	1,09	–	–
6	16 novembre (slitta al 17 novembre)	1,42	–	–

COME SI CALCOLANO GLI INTERESSI

Dalla seconda rata il contribuente deve pagare gli interessi dal 1° giorno successivo alla scadenza della prima.

Le rate successive alla prima vanno pagate entro il 16 di ciascun mese di scadenza per i titolari di partita Iva ed entro la fine di ciascun mese per gli altri contribuenti. Gli interessi sono dovuti in misura forfetaria, a prescindere dal giorno di pagamento, e sono calcolati con la seguente formula "C" per "i" per "t" diviso 36.000, in cui "C" è l'importo, "i" è l'interesse, 4% annuo, e "t" è uguale al numero di giorni che, calcolati secondo il "metodo commerciale", intercorrono tra la scadenza della prima rata e quella della seconda: si considerano i giorni dell'anno 360 e tutti i mesi di 30 giorni.

Dalla terza rata gli interessi dovuti sono aumentati dello 0,33% mensile a prescindere dalla data di pagamento della rata.

CALCOLO DEGLI INTERESSI SULLA SECONDA RATA PER I CONTRIBUENTI INTERESSATI DA STUDI DI SETTORE

(1) per i non titolari di partita Iva che pagano la prima rata entro il 7 luglio la seconda scade il 31 luglio; i giorni da conteggiare sono 23 (dall'8 luglio al 30 luglio compreso), che decorrono dal 1° giorno successivo alla scadenza della prima rata; si applica la formula "i", cioè l'interesse del 4% annuo, per "t", ossia il numero di giorni, e si divide il risultato per 36.000; perciò, il risultato di 4 per 100 per 23, è 9.200, che diviso per 36.000 è uguale a 0,25555 (0,26%);

(2) per i non titolari di partita Iva che pagano la prima rata entro il 20 agosto la seconda scade il 31 agosto; i giorni da conteggiare sono 10 (dal 21 agosto al 30 agosto compreso), che decorrono dal 1° giorno successivo alla scadenza della prima rata; si applica la formula "i", cioè l'interesse del 4% annuo, per "t", ossia il numero di giorni, e si divide il risultato per

36.000; perciò, il risultato di 4 per 100 per 10, è 4.000, che diviso per 36.000 è uguale a 0,1111 (0,11%);

(3) per i titolari di partita Iva che pagano la prima rata entro il 7 luglio la seconda scade il 16 luglio; i giorni da conteggiare sono 9 (i 9 giorni dall'8 al 16 luglio compreso); si applica la formula "i", cioè l'interesse del 4% annuo, per "t", ossia il numero di giorni, e si divide il risultato per 36.000; perciò, il risultato di 4 per 100 per 9, è 3.600, che diviso per 36.000 è uguale a 0,100 (0,10%);

(4) per i titolari di partita Iva che pagano la prima rata entro il 20 agosto la seconda scade il 16 settembre; i giorni da conteggiare sono 26 (i 10 giorni dal 21 al 30 agosto, più i 16 giorni di settembre); si applica la formula "i", cioè l'interesse del 4% annuo, per "t", ossia il numero di giorni, e si divide il risultato per 36.000; perciò, il risultato di 4 per 100 per 26, è 10.400, che diviso per 36.000 è uguale a 0,28888 (0,29%).

POLETTI

«Agenzia unica per le ispezioni alle imprese»

■ Una Agenzia unica per le ispezioni che eviti all'imprenditore di essere sottoposto a una continua sequela di controlli. L'ha annunciata il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, intervenendo in collegamento video all'assemblea di Confesercenti. Poletti ha spiegato che all'Agenzia faranno riferimento tutte le ispezioni su lavoro e sicurezza, quindi quelle finora fatte in via indipendente dal ministero, Inail, Inps e Asl.

L'obiettivo, ha spiegato Poletti, è «disturbare meno» gli imprenditori e rendere più efficiente l'amministrazione pubblica. La proposta dell'Agenzia, ha precisato Poletti, è stata aggiunta tra le misure contenute nel disegno di legge delega all'esame della commissione lavoro del Senato; il famoso Jobs Act. «Il tema per noi è all'ordine del giorno – ha sottolineato il ministro – e sarà uno dei primi decreti delegati che contiamo di varare entro tre mesi dall'approvazione della delega da parte del Parlamento e che dovrebbe essere definita entro la fine dell'anno, da allora avremo sei mesi a disposizione, ma questo sarà tra i primi provvedimenti varati». La commissione Lavoro sarà tutta la settimana impegnata sul testo della delega e per martedì della prossima alle 10 scadrà il termine per gli emendamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOFT ECONOMY

FOCUS

INTERVISTA

Ferruccio Dardanello

Presidente Unioncamere

«Occorre unire competizione e coesione»

PERCORSI VIRTUOSI

«Meno burocrazia e più internazionalizzazione sostegno alla creatività e stage e tirocini»

Deborah Dirani

■ **Ferruccio Dardanello**, presidente di Unioncamere, è tra i promotori del rapporto Symbola, rapporto che, quest'anno si concentra sull'imprescindibile legame tra coesione e competizione.

Presidente, perché questa scelta?

La buona riuscita di un'iniziativa economica non si gioca più soltanto sul prezzo di un prodotto o servizio ma soprattutto su aspetti qualitativi che sono strettamente connessi alla domanda di quello stesso prodotto o servizio: valorizzazione del territorio, rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, capacità di rispondere con efficacia ed efficienza ai bisogni del cittadino-consumatore. In sostanza, puntare sulla coesione tra i diversi soggetti ed elementi in gioco (impresa, lavoratori, territorio, istituzioni, mondo del non profit) sta sempre più diventando un elemento distintivo e vincente della competizione economica nei Paesi evoluti e non più la sua antitesi.

Perché l'Italia deve fare l'Italia: cioè quali sono le caratteristiche del nostro Paese che possono fare la differenza a livello internazionale?

L'analisi non superficiale dei numeri del nostro Paese dimo-

stra la straordinaria capacità delle nostre imprese di essere competitive sui mercati internazionali. A differenza di altri Paesi, primo tra tutti la Germania, la forza dell'Italia non è nella standardizzazione dei grandi numeri, ma nella qualità di un'offerta altamente specializzata. Un'offerta che troviamo soprattutto nelle filiere e nei distretti che ci fanno grandi nel mondo. È da questo modello di sviluppo tutto italiano, che esercita ancora un fascino straordinario all'estero - e i numeri dell'attrattiva turistica dell'Italia lo dimostrano - che bisogna ripartire per ragionare di ripresa e di nuova politica industriale, che abbia come obiettivo anche il rilancio della domanda interna.

Mali antichi e vecchie ricette non salveranno l'Italia, cosa invece la salverà?

Proprio la sua capacità di fare l'Italia, ossia di valorizzare le sue unicità e il suo patrimonio di storia, cultura, tradizioni, saperi antichi e nuove abilità. Qualità e innovazione sono le armi che abbiamo per competere e dobbiamo farle valere ed utilizzare al meglio. Non esiste una ricetta unica salvataglia, ma esistono molti possibili percorsi per aiutare i nostri imprenditori ad affrontare la competizione: fare in modo che la pubblica amministrazione sia amica di quanti producono ricchezza per il Paese, semplificando i processi amministrativi; aiutare chi ha le carte in regola per varcare i confini nazionali agevolando i percorsi

di internazionalizzazione; sostenere la creatività dei giovani fornendo loro assistenza, formazione, supporto per far nascere nuove imprese; agevolare l'incontro domanda-offerta di lavoro attraverso percorsi di alternanza, stage e tirocini.

In che modo Unioncamere lavora a favorire la coesione delle aziende?

L'Italia è caratterizzata da un tessuto diffuso di imprese prevalentemente di piccola dimensione. La maggioranza di queste imprese sono familiari e culturalmente fanno fatica ad accettare di perdere il controllo di un bene che spesso ha una lunga storia alle spalle. Io non credo che la piccola dimensione di per sé sia un ostacolo, perché essa si traduce in una maggiore capacità di adattamento alle esigenze del mercato. Lo diventa, però, se l'impresa opera isolata dal contesto, se non ha strutture di riferimento, come le Camere di commercio, che l'aiutino a crescere per esempio con la formula dei contratti di rete e sostenendo il rafforzamento delle filiere produttive a maggior radicamento territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Unioncamere. **Ferruccio Dardanello**, 69 anni, è nato a Mondovì

